

AIDS. Così l'immunologo Fernando Aiuti commenta la recente enciclica di Giovanni Paolo II

«Il Papa sbaglia: il profilattico salva la vita»

«Il Papa sbaglia, ma nessun politico avrà il coraggio di dirlo». L'immunologo Fernando Aiuti ancora una volta polemizza con le posizioni della Chiesa contrarie al preservativo e ribadisce nella nuova Enciclica di Giovanni Paolo II il profilattico, ribadisce, è ancora uno dei migliori mezzi per la prevenzione dell'Aids. Il punto sulla ricerca teorica gli scienziati stanno facendo progressi nella comprensione della malattia e stanno sfatando alcuni luoghi comuni

CRISTIANA FULCINELLI

«È un tema su cui sono tornato molte volte. Purtroppo credo che nessuno - tranne me - dirà che il Papa ha fatto male in particolare non lo potranno dire i politici perché i voti dei cattolici fanno comodo a tutti». Polemico come sempre l'immunologo Fernando Aiuti reagisce questa volta con un pizzico di stanchezza in più all'ultimo attacco della Chiesa ai preservativi. Professor Aiuti, secondo l'Enciclica «Evangelium vitae» di Giovanni Paolo II i farmacisti cattolici non dovranno vendere profilattici, a meno che la ricetta del medico non prescriva per motivi di salute. Cosa ne pensa?

È assurdo perché il preservativo non è solo un contraccettivo ma - l'abbiamo detto molte volte - è elemento fondamentale per la prevenzione delle infezioni sessualmente trasmesse. Di fronte a questo fatto non posso che confermare la mia opinione in uno Stato possono esservi ideologie religiose ma non debbono contraddire le regole per la salvaguardia della salute pubblica. Questo invece sta avvenendo. In fondo è un po' come se il Papa dicesse «Fumate tutti!» i politici dovrebbero avere il coraggio di rispondere alla Chiesa «Mi dispiace ma siamo in uno Stato laico e abbiamo il diritto di informare i cittadini». Del resto tutta la Commissione nazionale Aids è schierata a favore di questa barriera contro l'infezione. La prossima campagna di prevenzione che toccherà temi come la fedeltà di coppia e l'importanza di sottoporsi ai test per chi ha comportamenti a rischio sarà però centrata su due argomenti: la lotta alla droga e l'uso del profilattico.

Sulla prevenzione, dunque, non possiamo che ribadire le cose che diciamo da alcuni anni. Ma dal punto di vista della comprensione dell'Aids sta cambiando qualcosa?

Ci sono indubbiamente dei progressi. Gli studi sulla replicazione del virus ad esempio sono molto importanti. Ci sono dei seropositivi vi che presentano una mimera replicazione del Hiv nel corso dell'infezione. Con il professor Visco e il professor Ortona stiamo studiando un gruppo di pazienti in cui l'infezione dopo 8 anni non

progredisce. Il loro sistema immunitario è normale il livello linfociti CD4 è normale. Negli Stati Uniti esistono dei pazienti in queste condizioni a 12 anni dall'infezione. Perché? Il virus appartiene ad un ceppo meno virulento oppure il sistema immunitario di queste persone è particolare? O forse tutte e due le cose? Non lo sappiamo ancora ma è certo che queste persone stanno sovvertendo un luogo comune sull'Aids, cioè che il 100 per cento dei pazienti sieropositivi si ammala.

E il caso del bambino nato da madre sieropositiva che ha eliminato il virus nel primo anno di vita?

Anche quello è un caso su cui riflettere. Non è la prima volta che si nota questo fenomeno. Due anni fa è uscito un articolo sulla rivista Aids in cui un gruppo di ricercatori italiani coordinati da Anita De Rossi scrivevano di aver trovato tre bambini nati da madre infettata con l'Hiv che sottoposti ad un test di ricerca del genoma virale mostravano segni della presenza del virus e che successivamente risultavano sieronegativi in quel caso l'isolamento virale non era riuscito. Ma si ipotizzò che ci potessero essere dei bambini con una infezione transitoria. Come potrebbero eliminare il virus questi soggetti? Forse la concentrazione del virus non è sufficiente ad attaccare le cellule o forse c'è un'alta capacità di neutralizzare il virus da parte degli anticorpi materni. Non sappiamo. Sappiamo comunque che si tratta di casi rari. Dal punto di vista della patogenesi della malattia queste scoperte possono far pensare che esistano dei soggetti anche adulti con una infezione transitoria. Del resto sappiamo che non tutti quelli che sono entrati in contatto con il virus si infettano. O perché la carica virale è troppo bassa oppure perché hanno una alta resistenza individuale. Tuttavia dobbiamo ricordare due cose una quantità abbastanza elevata di sangue è sicuramente causa di infezione e secondo non si è mai dato che un adulto con un'infezione accertata sia diventato sieronegativo.

Parliamo della trasmissione da madre a figlio. Anche nel campo

della prevenzione ci sono delle novità? I dati europei dicono che dei bambini nati da madre infettata l'80 per cento non contrae l'infezione il 20 per cento sì. Si è visto però recentemente che dando l'Azl alla madre a partire dal quinto mese di gravidanza e poi per un mese dopo la nascita al neonato si riduce la trasmissione dal 20 al 7 per cento. Negli Stati Uniti a partire dal luglio scorso è autorizzata questa terapia. In Italia siamo possibilisti il ginecologo la può proporre alla madre che a sua volta può scegliere di farla. Il problema è che ancora non si sa quali siano i rischi sul lungo periodo per i bambini che nascono senza infezione e che hanno comunque subito la somministrazione di queste medicine.

L'infezione è nata da un vaccino? Un'ipotesi remota, ma inquietante

FEDERICO DI TROCENIO

Si saprà il caso che vuole un vaccino antipolio contaminato all'origine dell'Aids. Un avvocato americano Walter Kyle che rappresenta alcune presunte vittime ha chiesto alle autorità sanitarie degli Stati Uniti che gli vengano forniti tutti i dati disponibili sull'utilizzo alla fine degli anni '50 di un vaccino antipolio omala sperimentato su due gruppi di omosessuali a New York e in California alcuni dei quali hanno poi contratto l'Aids. L'ipotesi che l'Aids potesse essere nata da una maldestra sperimentazione del vaccino antipolio orale fu avanzata per la prima volta il 31 maggio del 1987 dalla dottoressa Eva Lee Sneed un medico di San Antonio in California nel corso di un programma radiofonico della rete newyorkese Wabc. L'idea venne rapidamente scartata perché la Sneed attribuiva l'origine della malattia al virus Sx-40 (che era stato effettivamente rivelato in alcuni stock di vaccino antipolio) ma che era troppo diverso da quello dell'Aids per poter essere considerato un suo antenato. La pista era tuttavia plausibile perché si sapeva da due anni (da un articolo apparso su Science il 22 novembre 1985) che alcune scimmie sono normalmente infettate da un virus Siv oggi considerato come l'antenato del Hiv e che «la maggior parte dei vaccini antipolio orali usati nel mondo sono prodotti sulla base di culture costituite da cellule del rene di questo tipo di scimmie».

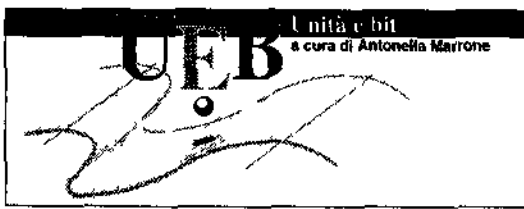
Louis Pascal uno studioso newyorkese senza alcuna posizione accademica decise di seguire la via aperta dalla Sneed e dopo alcuni mesi di indagine mise a punto un accurato studio di una cinquantina di pagine che proponeva una versione modificata e scientificamente più attendibile dell'ipotesi del vaccino antipolio contaminato quale origine dell'Aids.

Pascal sosteneva che esistevano sufficienti prove per valutare attentamente la possibilità che la malattia fosse stata artificialmente creata bene non intenzionalmente creata nel corso di campagne di vaccinazione antipolio con il vaccino Chat tipo I elaborato da Hilary Koprowski al Wistar Institute in pratica ipotizzava fornendo delle prove indiziarie piuttosto consistenti che il processo di preparazione del vaccino di Koprowski avesse implicato la contaminazione dello stesso vaccino da parte di un virus Siv che dopo una piccola mutazione si sarebbe trasformato nel mortale virus dell'Aids. Le campagne di vaccinazione incriminate erano state condotte su 325 mila persone in Africa centrale e su alcune migliaia in Europa (in particolare Polonia e Belgio) tra il 1957 e il 1960.

Ancora una volta il mondo scientifico rifiutò di prendere in considerazione l'ipotesi che poteva creare un grave scandalo e gettare discredito sulla ricerca biomedica e sulle strutture sanitarie nazionali e internazionali che avevano autorizzato le campagne. Le notizie scientifiche contattate da Pascal Lancet Nature e New Scientist rifiutarono di pubblicare l'articolo.

Il muro di omertà crollò solo dopo che un giornalista free lance di Houston informato da Elsworth nel marzo 1992 pubblicò sullo Houston Post e su Rolling Stone i risultati di una accurata inchiesta nel corso della quale era riuscito ad intervistare oltre a Koprowski anche Sabin e Salk. Era ormai evidente dai dati accumulati e dalle dichiarazioni degli esperti che l'ipotesi per quanto ritenuta inverosimile era comunque scientificamente plausibile. Il Wistar Institute non potendo più ignorare la vicenda creò un comitato di indagine lo Aids poliovirus advisory committee che il 18 settembre 1992 pubblicò i risultati dell'inchiesta in un articolo di 24 pagine. In conclusione l'ipotesi veniva rifiutata sulla base di una serie di considerazioni che andavano dalla difficoltà di trasmettere l'infezione attraverso un vaccino orale (che non implicava quindi un contatto diretto col sangue) alla parentela genetica dei virus incriminati. La considerazione più probante era tuttavia secondo il Comitato il fatto che David Carr il paziente zero morto di Aids nel 1981 non aveva mai avuto alcun rapporto con i vaccini antipolio del Wistar né il tempo e il modo di entrare in contatto con vaccinati africani o europei.

Nei giorni scorsi si è appreso però che i tessuti su quali fu operato il test per l'Aids non potevano essere quelli di David Carr semplicemente perché il virus in essi rilevato è una variante originata negli anni Ottanta. Cade dunque l'ostacolo del paziente zero e l'ipotesi Pascal riprende credito.



Mosca crede alla Rete: su Web c'è «Elvis+»

#58. Anche la Russia su Web si chiama Elvis+ (una joint venture con la statunitense Sun Microsystems) e la potete trovare su <http://www.elvis.msk.su:80/> (da oggi gli indirizzi li chiudiamo in parentesi quadre per evitare errori dovuti in finale a punteggiatura varie). Fateci un giro è interessante. Si legge in inglese o in cirillico contiene un dizionario anglo-russo un aggiornamento sullo stato di salute della moneta nazionale rispetto ai «dollari» americani indirizzi e pubblicità (ma non è obbligatorio andarsela a leggere).

#59. Dall'Europa continuano ad arrivare stimoli per l'incremento delle nuove tecnologie e la formazione professionale. Multimedia: Formations européennes è una guida del Club d'Investissement Media dell'Ue e contiene un elenco delle scuole e delle università presso cui si svolgono corsi sulle nuove tecnologie. La guida si può richiedere gratuitamente telefonando al numero 00331 49632626 o scrivendo a Martine Colarossi Club d'Investissement Média 4 Avenue de l'Europe 94366 Bry sur Marne Parigi.

#60. L'editore Castelvecchi oltre alla normale editoria editoria in carta si dedica da tempo a produzioni «cyberspaziali» e/o ipertestuali. Mandò in libreria il primo testo in versione floppy oltreché cartacea («Ra dio» di Lorenzo Minghetti) e la guida di Pandolfi Vanini «Che cos'è un ipertesto». Il nuovo Progetto Cibernauti può



essere interessante per chi voglia seguire l'evoluzione teorica su tecnologia comunicazione e democrazia. Si articola in quattro volumi in cui intervengono i maggiori esperti internazionali di reti di comunicazione comunità virtuali pensiero cyberpunk e politiche di liberazione. Circa 120 pagine ognuno al prezzo di 12.000 cadauno (l'ultimo è previsto per maggio) sono così suddivisi: 1. Elementi di psiconautica 2. Ciberfilosofia 3. Navigazioni e reti 4. Comunicazione e democrazia.

#61. Ancora libri. Il tema è scottante riguarda software musica programmazione immagini video biotecnologie agricole ecc. ovvero tutti i campi in cui l'applicazione del «copyright» ha generato grandi apprensioni nell'industria. No copyright - nuovi diritti nel 2000 è edito dalla «Shake Edizioni Underground» (L. 23.000). Curato da Rai Valvola Scelsi il libro prende dichiarata

mente posizione (antiproibizionista e garantista) e offre una serie di schede informative relative alle associazioni pro e contro il copyright consigli di carattere legale e di inquadramento storico. #62. Tempi ottimi per il cinema su CD-Rom. Da una parte crescono le proposte monografiche (per esempio l'ultimo CD dedicato a Fellini di «Progetti Museali Editorie») dall'altra escono opere complesse come la CinEnciclopedia2 edita da Editel che mette in sintonia tutta la banca dati dell'Ente dello Spettacolo (35 mila film schedati (dal sonoro al 1994) per registi cast production 4 mila tra me oltre 3 mila immagini 3 mila critiche i elenchi di tutti i premi di Venezia e di Cannes, i elenchi delle feste specializzate nomi ed indirizzi di critici e un'ampia bibliografia. #63. Spazio BBS -MPB tel 041 5963836 sysop massimiliano Carli sito in Mogliano Veneto (TV) la parte di un network di bbs detto «Big Bang Node» e comprende al tre 4 5 bbs della zona. Il forte di



MPB è quello di avere aree dove scambiarsi messaggi riguardanti un bel po' di argomenti (comun que in espansione) e parlare con gente che se ne intende gente che svolge lavori che hanno a che fare con quanto poi si scrive. Esempio io (il sysop) curi l'area video grafica e lavoro come computer grafico in una ditta di trevi inoltre compilo molte riviste di settore. Insomma chi cerca aiuto info e news trova inoltre vi sono un po' di aree «ludiche» dove ci si diverte si fanno giochi sondaggi. C'è poi un'area commerciale destinata a tutti coloro che vogliono lavorare quindi scambiarsi commissioni di lavoro consigli domande. Potrebbe essere un buon mezzo per le aziende per farsi conoscere e trovare clienti fornitori. Si trovano ottime collezioni di file e di cd shareware e pd. Probabilmente in futuro ci sarà anche Internet mentre attualmente siamo linkati a Fidonet. Funziona 24 ore al giorno ad una velocità massima di 14.400. Il numero degli utenti è in continua espansione. #64. Su Internet dell'Unità <http://www.mclink.it/unita/index.html> Per la versione del giornale <http://www.mclink.it/unita/aaammg/uni2ogg.htm> per la prima pagina dell'Unità 2 <http://www.mclink.it/unita/aaammg/uni2ogg.htm> (attenzione su Unità 2 l'accento non c'è!)

Il prestigioso istituto di Torino ha subito un drastico taglio di fondi che ne compromette l'attività Ricerca a rischio per il Galileo Ferraris

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE RUGGIENO

TORINO È so il taglio agli stanziamenti fosse un escamotage per «consigliare» l'accorpamento in una megastruttura? Il tarlo misto a preoccupazione ha dato segni della sua presenza tra i comodi dell'Istituto Elettrotecnico Nazionale di Torino (meglio noto come Galileo Ferraris) una volta appresa la notizia che il ministero della Ricerca ha deciso di ridurre del 30 per cento i finanziamenti annui. Del resto la sindrome della «vendita» non è un fatto puramente campanilistico ma ha catturato Torino da quando è cominciato lo stillicidio di attività scientifiche e tecnologicamente avanzate trasferite altrove o sacrificate nell'interesse «supremo» di non ben precisi (ma economici) Mesi fa proprio dalle colonne del nostro giornale avevamo denunciato il pericolo incombe sul Centro ricer-

che della Rai mentre sta ritornando di attualità lo smantellamento dell'Aemsa una delle società di punta nel settore aerospaziale. Ed ora la sforbiata al Galileo Ferraris. La ragione? «Siete bravi. Dunque non sarà un problema per voi caverevi?» si è sentito ribattere il presidente dell'Istituto Sifidno Leschiutta. Ma la dietrologia (legittima) stavolta ha prevalso in economia si sono fatti quattro conti ed hanno scoperto che con quattro miliardi in meno di fondi statali (su un fatturato di 163 miliardi) la ricerca rischia di rimanere per quest'anno al palo. Un grosso contraccolpo per quello che viene considerato uno dei non all'occhietto della città e un'istituzione per gli italiani che da decenni regolano le lancette sui segnali radiotelevisivi trasmessi dai gli orologi dell'Istituto. F pensate che si tratta di strumenti atomici al-

cesio e al magnesio in grado di sgarrare di un secondo ogni 3 milioni di anni. Il che potrebbe apparire un investimento inutile qua si snobano se non fosse che dal la precisione di queste misure deriva per esempio la possibilità di rilevare attraverso i satelliti l'esatta posizione di una persona sulla superficie terrestre o in alto mare con un' approssimazione di pochi metri. Fino a ieri lo Stato garantiva a questo Tempio di studi che si occupa pure di radiazioni non ionizzanti di visivisioni (riconoscimento delle immagini da parte dei calcolatori) e di grandezze elettriche 117 miliardi di lire. Una cifra con cui si coprivano i costi fissi e gli stipendi di 125 dipendenti di cui 80 ricercatori e aiuto ricercatori. Di colpo il brusco risveglio nel palazzo di corso Massimo d'Azeglio la sforbiata vanifica i autofinanziamento pari a 4 6 miliardi an-

nui (pari al 25 per cento del fatturato) una tra le quote più alte in Italia nel settore) attraverso il quale l'Istituto opera nella ricerca che dovrà essere dirottato su altre voci passive del bilancio. La ricerca in corso Massimo ha finora fruttato lucrosi contratti e committenze in Italia e all'estero. Anzi. Sarebbe stata proprio questa ultima peculiarità a colpire la fantasia della burocrazia ministeriale oltre l'inverosimile fino al provvedimento di riduzione dei contributi. Gli accordi firmati con lo Cselit o il Cnr sono sempre, poca cosa rispetto al contratto negoziato con la «Electricité de France» (l'equivalente italiano dell'Enel) o all'ingresso nel Consorzio Prometeus (studi e progettazione sulla circolazione stradale) senza tralasciare (due miliardi fatturati nella taratura di strumenti di precisione per l'industria italiana e a difesa del consumatore.

Per la cronaca il Galileo Ferraris è uno dei tre centri abilitati in Italia (insieme all'enea e all'Istituto Colonnetti di Torino) con riconoscimento internazionale per la calibratura e certificazione di campioni di misura in questo caso di tempo e frequenza. In realtà come ha spiegato il prof Leschiutta (ordinario di Metrologia al Politecnico di Torino) il provvedimento governativo rischia di tradursi in una battuta d'arresto per il centro di ricerca uscito appena quattordici mesi fa da un periodo di commissariamento durato dieci anni. E c'è da aggiungere che le voci insistenti su un eventuale assorbimento protrebbero pregiudicare l'attività futura. E un problema anche di metodo ed abitudine al lavoro ha commentato Leschiutta «dove noi impiegati che settimanalmente a decidere un ente medio grande» impiegano due mesi. Insomma da noi piccolo è davvero bello».

LOTTO. BARI 43 16 78 14 11. CAGLIARI 82 81 82 48 43. FIRENZE 34 45 81 69 86. GENOVA 20 71 66 16 69. MILANO 12 87 77 80 18. NAPOLI 56 23 31 60 10. PALERMO 80 19 6 90 74. ROMA 69 6 33 73 81. TORINO 78 21 52 83 73. VENEZIA 62 29 80 26 88. ENALOTTO. X 2 X 1 1 X 2 2 2 2 1 1. LE QUOTE a 12 L 41 410 000. a 11 L 1 190 000. a 10 L 126 000. UN AMICO in più. giornale del LOTTO di APRILE. VANTAGGI. A ogni estrazione un biglietto che è anche biglietto del Lotto o del Totocalpo o si colla e si presenta se è più conveniente puntare qualche soldo sulle chance sperando in un premio miliardario, oppure puntando alcuni numeri al Lotto. Valutarlo in una classe mirabile e come tale l'una assente tavolo della partita viene ripartito a tre parti eguali una parte va al CONI, una parte allo Stato Italiano, e una parte va suddivisa tra tutti i vincitori (questo per quello che riguarda il Totocalpo, per quanto ai giochi del Lotto 13 il tutto segue il 13 della regola ma non è facile capirla) e molti come nel caso anche una regola che le «mole» lo vedremo saranno di ritorno con un premio teorico. Il numero dei numeri di Lotto sotto questo punto di vista, presenta il vantaggio di essere al momento stesso della giocata, l'unico momento della vita, poco o tanto che un individuo può fare. Ad ogni po. lo preferisce chi ama la sicurezza e chi invece lo sorprende.